

LUIGI PISANI

ESTATE
TEMOLI E PICCOLE MOSCHE

Consigli - Suggestimenti - Astuzie

Riproduzione integrale libera purché sia senza alcuna correzione o modifica e sia senza scopi commerciali

Stampa in proprio nel giugno 2020

Contatti e-mail: pisani43@libero.it

PREFAZIONE

Quando l'amico Luigi Pisani mi confidò di voler scrivere un memoriale sulla pesca del temolo ne rimasi piacevolmente colpito. Difficile trovare altri pescatori che hanno maturato le sue stesse esperienze nei migliori fiumi d'Europa, soprattutto nel periodo in cui questo pesce era abbondante ed i pescatori con la mosca rari.

Oggi le parti si sono invertite, ed il temolo é uno dei pesci più amati ed ricercati dalla maggioranza dei pescatori a mosca. Per lui siamo disposti ad affrontare lunghi viaggi, consci anche del fatto che poi, giunti sul luogo di pesca, potremmo trovare condizioni ben diverse da come ci aspettavamo e le catture tutt'altro che scontate. Certo in molti casi le webcam ci anticipano i livelli e la torbidità dell'acqua, ma non certo le schiuse, la presenza di altri pescatori etc.

Ed é qui che tornano utili i tanti consigli esposti, specialmente se si devono affrontare pesci particolarmente selettivi come solo il temolo sa essere, ancor di più se insidiato in quei fiumi famosi a livello mondiale ove la pratica del No Kill ha fatto sì che si facessero una cultura "universitaria" di tutte le mosche artificiali del Cosmo. In queste condizioni anche il minimo dettaglio diventa importante.

Per questo, per continuare a godere del piacere delle nostre prossime pescate, vi consiglio un'attenta lettura di questo manoscritto. Anche se siete già pescatori esperti, potreste sempre trovare quel particolare, quel dettaglio che farà la differenza e risolverà una giornata difficile

Buona lettura.

Giovanni Tacchini

Presidente del CPS NOVARA e di U.N.PE.M. PIEMONTE

PRESENTAZIONE

L'esperienza associata alla lettura di libri e di riviste, accompagnata da mirate ricerche su internet per ulteriori ragguagli mi hanno consentito la presente monografia sulla pesca al temolo in estate con piccole mosche.

Con consigli e suggerimenti, alcuni miei e moltissimi da altre fonti comunque citate, auguro a tutti i moscascacchisti che avendo scelto la qualità piuttosto che la quantità affinino e peschino con il massimo piacere l'unico abitante delle acque dolci che rimane attivo per tutto l'estate per tutti i giorni, anche quando il livello scende drasticamente, sua **Altezza Reale il PRINCIPE TEMOLO**.

Questa mia principale passione iniziata nel lontano 1983 è stata possibile per e con il coinvolgimento dei miei compagni di avventura, così si usa, ma da anni cari amici Beppe e Gaudenzio (in stretto ordine alfabetico), come anche Felice amico perso nei meandri della vita ma fantasioso costruttore, che per anni non solo mi hanno sopportato ma sono stati suggeritori attenti se non anche maestri: a loro dedico questa mia iniziativa.

A dire il vero le mie intenzioni erano indirizzate alla scrittura di un libro da consultare gratuitamente su internet, copiando il pescatore a mosca senior Roberto Daveri che tramite il suo sito www.daverifly.it è un magnifico divulgatore della pesca a mosca. Infine ho preferito una linea monografica settoriale, più modesta e più succosa, valida per la tecnica di costruzione delle mosche e per l'azione di pesca assai poco conosciuti e utilizzati convenientemente per la stagione estiva.

Nel linguaggio comune la citazione di "Dare a Cesare quel che è di Cesare" è un invito alla giustizia , un richiamo ad attribuire i meriti a chi li ha, io me li sono appropriati e poi con passione e dedizione elaborati

L'IMITAZIONE E' LA FORZA PIU' SINCERA DI ADULAZIONE

La monografia non ha alcuna finalità commerciale per cui mi scuso per i casi coperti da diritti d'autore tanto che metterò in atto su richiesta e con la massima celerità l'immediata cancellazione.

Per evitare inutili e lunghe ripetizioni si utilizzano le seguenti abbreviazioni:

ETP=Effemerotteri, Tricotteri, Plecotteri.

PAM=pescatore/i a mosca oppure pesca a mosca secondo il genere dell'articolo adottato.

Inoltre per evitare temolo e poi ancora temolo ho inserito termini impropri come standardo o timallide di cui le giustificazioni : con il primo richiamo la principale caratteristica di distinzione con gli altri pesci, mentre con il secondo si è optato per la sonorità, ben sapendo che il temolo è inserito nei salmonidi nella sottofamiglia "Thymallinae" che diventa "Timallini" o singolarmente "Timallino" ritenuta una orribile alterazione cacofonica per un esemplare di così alto lignaggio.

MONOGRAFIA.

Il mondo è oramai avviato alla globalizzazione, all'industrializzazione esasperata, all'agricoltura intensiva ed al benessere eccessivo che distruggono progressivamente l'ambiente naturale. Il degrado dei corsi d'acqua e la estiva carenza d'acqua ne sono prove evidenti. I danni hanno inciso ed incideranno negativamente sui piccoli organismi acquatici che li abitano. Gli insetti principi delle acque come gli efemerotteri, i tricoteri ed i plecoteri si stanno sempre più rarefacendo, le schiuse scompaiono e la microfauna acquatica modifica anche la fattezze riducendo pure la sembianza.

In acqua, da anni, i moscascichisti constano il ridimensionamento della microfauna acquatica per l'assenza di schiuse. Per fortuna la pesca a galla non è limitata ad esse, ai delusi altre attività ludiche mentre ai temolisti incalliti rimane la "pesca a mosca in caccia". Quest'ultima strategia impone di mettere nei ricordi più intimi tutte le mosche tradizionali abitualmente utilizzate, e di impiegare per i temoli mosche o con taglie grandi o con taglie piccole. Le taglie grandi sono utilizzate in modo saltuario all'occorrenza e per necessità quali bocconi isolati, ben diverse da quelli che con tenacia e costanza insidiano il PRINCIPE delle acque dolci ed usate con fattezze magnum per il Re salmone e per la Regina trota fario.

Per quanto riguarda le piccole taglie occorre seguire la natura ove i piccoli insetti sono molto più numerosi di quelli grandi. I temoli, come tutti i pesci carnivori, preferiscono la più facile reperibilità e modificano per costrizione l'alimentazione, pur rimanendo ancorati alle esperienze ereditarie, nel preferire il cibo vivo o appena morto ove nessuna sostanza nutritiva viene persa. Lo sviluppo e la riproduzione necessitano tante forze energetiche: **tutto è buono, con poco sforzo tanta sostanza!** Il temolo è come il contadino dei tempi che furono non butta via niente ed ha gusti molto cattolici, tutto gli va bene, ed è disposto ad afferrare qualsiasi cibo, sia quello che da sempre conosce, anche se oggi è ridotto al lumicino per il degrado, e sia quello che può capitargli davanti come gli insetti terrestri caduti in acqua.

I temoli diventano imprevedibili, selettivi e scaltri per la continua presenza dei PAM e delle frequenti liberalizzazioni, rendendoli sempre più discreti, addirittura maligni, infatti per la lunga memoria arrivano a modificare inevitabilmente le ataviche educazioni, le loro abitudini ed i loro comportamenti alimentari, tanto che individuarli diventa sempre meno evidente. Mentre non ha una memoria breve, non è pauroso, non si nasconde e non si allontana tuttavia dopo vari tranelli con successivo trascinarsi per un uncino sulle labbra diventa molto ma molto diffidente ed iniziano i guai per i pam. Nemmeno l'inquisizione medioevale ricorreva a tali sevizie del traino con un rampino in bocca.

Problema risolvibile? Ami senza uncino...Battutta troppo sul sarcastico? Un eccesso da consulto neurologico? A pensarci: una bollata...un tocco...una brevissima tirata...la libertà...Tutto prematuro?

Tralasciando la fantasia si è in presenza di pesci ingordi con una formidabile vista che sono costretti ad essere opportunisti per tanti motivi, tra cui la difesa del territorio, la ricerca di curiosità ma soprattutto per l'inaridimento delle risorse alimentari della microfauna acquatica tradizionale, tanto da predare pure le ridottissime ninfe nel viaggio verso la riproduzione e così le ninfe e le bollate spariscono.

Le poche bollate attuali (le temolandie sull'Unica soli ricordi) sono molto garbate e sembrano sull'invisibile avendo come preda i piccoli insetti terrestri caduti nell'attraente acqua, tanto da lasciare sconvolto l'ignaro pam per la scelta dell'artificiale. Per la distanza nulla si vede e talvolta si confonde un risputo (Fly Line n.2/2011pag.39) con una bollata per troppa rigidità del materiale usato nella costruzione della mosca al semplice contatto con le delicate sue labbra: gran carogna il temolo d'oggi.

Nel continuare la lettura qualche rimedio per contrastare rifiuti e risputi.

I moscasecchisti sono costretti ad adattarsi andando a caccia dei pesci: le mosche piccole sono la chiave del successo. Sin dal 2001 Keith L. Myers in "The little trout fly-fishing book " consigliava:

QUANDO CERCHI UNA MOSCA, SCEGLI LA PIU' PICCOLA.

La maggior parte di quello che mangiano i pesci in estate è molto piccolo, pertanto è buonsenso usare delle imitazioni più piccole del normale e con basso galleggiamento.

Ancora oggi tanti pam soffrono della **sindrome del BIG MAC** (come nei Mc Donald's) e sono portati a pensare che più grande è migliore: l'amo deve essere GRANDE e quello del 18 è già troppo piccolo.

Mentre il francese Jean Vaufrey, grande pescatore sia con secca che con ninfa a vista, nonché superbo costruttore agli albori dell'informatica sull'allora suo sito web "klempe.club.fr", oramai chiuso, asseriva che le piccole mosche del 20 e del 22 erano poco usate perché i pam non le vedevano mentre lui le consigliava per la pesca al temolo in estate con acque basse e cristalline, rammentando che nella calura estiva il miglior colore è sempre il nero.

Mosca grande è una teoria datata da sfatare essendo valida **per lo streamer per catturare grosse prede.**

Le grandi mosche non sono sempre da aborrire, anzi, come precedentemente precisato, risolvono talvolta come ultima speranza la situazione, come quella nel vederlo muoversi sul fondo per catturare le ninfe.

In questa ed in altre simili situazioni consiglio di provare i bocconi isolati proposti da Ivano Mongatti su "Mosca e Spinning n.2/2014" oppure una imitazione di grosso bruco sulla stessa rivista n.5/2013 di Federrico Renzi da usarsi come una sedge con la scia che attira il timallide facendogli perdere la testa.

Il piccolo è bello ma talvolta il grande è necessario.

Si sa che i pescatori sono molto individualisti ed orgogliosi delle proprie teorie tanto che il famoso Henry Bresson, profondo conoscitore del temolo, asseriva che, nonostante le naturali dote quali la metodicità, la riflessività e la capricciosità nel mangiare, in presenza di una schiusa la voracità gli faceva dimenticare anche la sua alta discriminazione e consigliava di utilizzare durante la schiusa una taglia più piccola oppure una taglia più grande di quella in atto, aggiungendo che se era chiara ci voleva il colore scuro.

Altri tempi...Oggi avrebbe consigliato in estate delle piccole mosche scure dal 20 al 32 che funzionano benissimo su temoli continuamente martellati cercandoli come un cacciatore di selvaggina.

Attualmente i temoli, pesci ingordi con una formidabile vista, sono costretti ad arrangiarsi rivolgendosi a quello che il convento passa davanti, in fianco o sulla testa, divorando tutto quello che galleggia in acqua come fornitore di calorie. Gli insetti minuti sono degli ottimi integratori alimentari in particolare quelli terrestri attratti dall'acqua in modo maniacale suicidandosi per la gioia dei timallidi, che agiscono molto bene sulle piccole imitazioni dei terrestri.

Inoltre il temolo ha sempre la testa in alto per merito della sua ottima vista grazie alla pupilla a forma di pera ed agli occhi ruotanti, seppur di pochi gradi, muniti di una lente di ingrandimento su entrambi, e nutrendosi in vicinanza della superficie, può essere avvicinato molto di più di quanto pensano i pam. L'approccio più

vicino consente una minor lunghezza dei lanci eludendo anche l'inizio dei dragaggi che prima o dopo cominciano (l'oculista Prof. Dott. Giovanni Calabria, nonché pam colpito dalla temolopatia, ha svelato i segreti della sua grande vista da pagina 301 del suo libro "Mille temoli"). Il campo visivo in acque basse è ridotto limitato ad un piccolo cono molto stretto e la pesca diventa difficile per la delicatezza

e per la precisione. Altrimenti si rischia che la mosca pur vista non venga presa in considerazione (da Nadica e Igor Stancev Mosca e Spinning n.5/2011).

I costruttori di mosche da temolo si sono adeguati alle taglie piccole impegnandosi a proporre nuovi e validi artificiali, che devono sempre possedere molti aspetti vitali tali da confondersi con il cibo naturale o da soddisfare la curiosità. Per questo copiando il cilen Ruben Martin, fly tyer e pam in un paese ove si soffre la mancanza di schiuse a pesca della trota " si deve giocare con le variazioni su questi aspetti: dimensione, colore, forma, consistenza, movimento, trasparenza, riflessione e rifrazione della luce, che costituiscono uno schema complesso e sottile il cui segreto è conosciuto solo da madre natura...La magia per ingannare un pesce sta proprio lì".

Il temolo gran burlone, se non gran beffardo, ha costretto i moderni costruttori a concepire modelli originali ed inusuali come i materiali in ultravioletto (UV2), che sono le migliori risposte ai suoi stravaganti e spericolati giochi d'acqua, sconosciuti agli altri salmonidi.

In ogni caso non sono da dimenticare le mosche classico-storiche imitanti le fasi dell'emergenza, anche se ridotte al lumicino, possono essere una valida soluzione purché nella costruzione si riducano i materiali in proporzione ed in simbiosi con i piccoli ami.

Inoltre si rammenta che i temoli sono attirati dai colori uguali a quelli della sua pinna dorsale con l'aggiunta dei colori violetto, malva e rosa sia pallido che scuro. Storici famosi pescatori di temolo consigliano il rosa ed il violetto come prima mosca in fiumi nuovi e quindi sconosciuti.

Per i suoi diversi cromosomi genetici, pure differenti sono le preferenze all'interno della specie *Thymallus thymallus*, le sfumature nel pinna blu o padano-adriatico possono essere appunto blu, spesso variegata con altre colorazioni secondo le acque in cui vive, mentre nel pinna rossa o danubiano le sfumature sono rossastre e violacce.

Il temolo è un pesce molto sportivo e contrariamente a quello che i denigratori raccontano: la sua cattura è sempre difficile anche se si rispettino le regole. E' imprevedibile e soprattutto incostante.

A volte si cattura troppo facilmente mentre in altre occasioni è talmente diffidente da non lasciarsi ingannare nemmeno dagli artificiali migliori come quelli minuti, che rimangono le uniche armi nelle giornate senza schiuse.

Quando non vuoi mangiare è meglio fermarsi e riposare guardando la natura.

Per queste bizzarrie o lo si ama o lo si odia, tanto che l'editore di ^^Fly Line ecosistemi fluviali ^^a pagina 128 del libro "Il temolo probabilmente" di Nicola Di Biase-Roberto Messori fa questa diagnosi: *il temolo non è solo molto stupido, è anche molto intelligente.*

Ai nostri giorni la sua cattura è un lusso.

I tempi sono notevolmente cambiati ed anche i piccoli ami moderni prendono grossi temoli basta utilizzare prodotti adeguati come quelli proposti da alcuni produttori come Tiemco, Varivas, Dai-Richi, Daiichi, Gamagatsu, senza dimenticare i vecchi Mustad ed Eagle Claw.

Con le piccole mosche, meglio con le micro mosche, la proporzione è la fase più critica della costruzione e deve essere rispettata dando un'importanza massima all'aspetto generale secondo la taglia dell'amo. Tale criticità è superabile con il capovolgimento delle usuali fasi costruttive iniziando dall'ala che avrà il compito di donare al piccolo artificiale la qualità e non solo quella estetica.

Il temolo vede l'intera mosca e non l'amo essendo mignon ma occorre **eliminare** sia le **code**, i **cerci** e gli **extended-body** per i continui rifiuti, sia l'inutile **torace**, gradito all'occhio del costruttore. Altro materiale da accantonare le **hackles di gallo**, valido solo per le piccole parachute, da preferire il **cdc** che con la sua idrofobia e la sua luminosità unite alla visibilità lo rendono favoloso per le mosche minute consentendo finali sottili per ridurre i dragaggi. Addirittura la idrorepellenza del cul de canard permette una posizione che imita alla grande il naturale galleggiamento degli insetti terrestri caduti in acqua per la sua naturale attrazione ove il pesante addome è subito sott'acqua mentre le ali e la testina rimangono in superficie ben visibili per breve tempo prima di scomparire totalmente. Pure le **zampette** sono di troppo tanto da essere invisibili anche ai prodigiosi occhi del timallide.

Le micro mosche dry sono da usarsi sia in piena acqua e sia nei bordi ove passano molti insetti, non solo le larve o le ninfe, ma anche i micro terrestri invisibili di colore nero, marrone, grigio scuro o antracite.

Gli **adulti o spinner**, da non confondere con le spent, **non** sono da **costruire**, non per la difficoltà, ma, in quanto, stanno sdraiati sull'acqua. Tale inconveniente già complicato da imitare è da ritenersi inutile per l'assenza di schiuse, **meglio** dedicarsi alle più facili **spent**. Il temolo per le sensibilissime labbra è il massimo imperatore dei rifiuti. Come sostenuto con convinzione da alcuni grandi pam del passato vedi Jean Vaufrey e Mario Riccardi (pag.49 Fly line n.2/2005) il nostro principe avversa con orrore le code, i cerci e pure i moderni corpi estesi. Marc Sourdou, scrittore e conferenziere, con il libro "Ombre à la mouche" va oltre consigliando una regola quella delle cosiddette mosche "mollì" ove tutti i materiali rigidi sono da aborreire nelle costruzioni dedicate ai temoli.

I rifiuti sono pure soventi per opera dei grossi temoli che attendono le emergenti o le subimago in questi casi occorre sangue freddo e nervi saldi nel ritardare la ferrata: solamente l'esperienza sul campo sarà maestra.

Gli inglesi e poi gli-americani, ottimi esperti in materia, da secoli con brevissimi e concisi termini come Fly Tying, Fly Fishing, Dry fly, No Kill ecc. hanno fatto scoprire il mondo sconosciuto delle acque dolci.

La dry fly unita al No kill sono un binomio inscindibile per giustificazione e per necessità con un finale assolutamente non barbaro, nel e con il più alto senso sportivo di pesca lasciando nell'animo gran serenità per aver donato una vita...con la speranza in un prossimo incontro.

E' pur vero che, talvolta dopo un lungo combattimento, sono necessari delicati massaggi. Altri stress sono nefasti come le inutili fotografie. I ricordi belli o brutti rimangono indelebilmente nella memoria ed all'occasione sono facilmente reperibili senza l'intervento di tasti e diavolerie varie. Le foto lasciamole ai professionisti del settore per necessità di lavoro. I pam per diletto, sperando di generare invidia, suscitano solamente indifferenza se non una grande commiserazione.

Inoltre la dry per la visibilità è un valido aiuto per correggere gli errori mentre nello storico stile francese della ninfa a vista, anche se sostanzialmente simile, ma molto più difficoltoso e complicato, si deve ricorrere all'immaginazione per la mancanza di questa proprietà. Oggigiorno è una tecnica più astrusa da imparare, per la riduzione della specie che sa pure nascondersi con dovizia di intenti, e da praticare per il degrado odierno. La secca si dimostra molto più ludica.

Comunque sia siamo entrati nell'era della miniaturizzazione, non per recondito snobismo come tanti anni fa o come credono tanti pam ma per continuare a pescare, adattando e trovando nuove armi per attirare i temoli.

La responsabilità di questi cambiamenti è l'uomo non lo sventurato temolo che sopporta le conseguenze.

Consigli Suggestivi-Astuzie

1) un **comportamento educato** sul luogo di pesca è un esempio agli altri pam nel lasciare il paesaggio in condizioni migliori rispetto a quello trovato, nel modellare il miglior comportamento imbattendosi in uno struzzo per non rovinare la giornata, nel non imprecare a voce alta volgarità o impropri vari, nel dispensare senza pretese qualche consiglio o qualche mosca ad uno sconosciuto in difficoltà, nel concedere uno spazio agli altri, insomma il corretto modo di fare è un modello dei pescatori saggi. Le chiavi del successo nella pesca a mosca sono molteplici la principale è l'osservazione accompagnata dall'umiltà: la PAM sa rendere umili ed ignoranti. Prima di pescare si deve visionare il mondo tutt'attorno ed essere pazienti ed acuti osservatori, la natura sempre dà e non sarà mai tempo sprecato, come la ricerca di insetti sull'acqua o tra le piante. Prima di entrare in acqua guardare bene i bordi sottostanti che talvolta riservano delle sorprese. Evitare sempre i settori facili: i temoli si stancano di vedere sopra la loro testa decine e decine di mosche. La pesca a mosca deve essere un piacere quando si trasforma in lavoro è uno screditamento: le pause sono da apprezzare soprattutto dopo avere rispettato i pesci e gli altri.

Infine occorre rispettare i regolamenti in loco: le regole servono per l'obbedienza degli sciocchi e sono delle guide per i saggi.

2) la **fase preparatoria** degli attrezzi di costruzione: *l'angolo del morsetto* deve essere cambiato portandolo possibilmente più in alto onde avere più spazio con le dita per poter non solo posare il materiale ma anche per facilitare la corretta posizione sull'amo; *una lente di ingrandimento* per la vista ed uno *specchietto* per vedere l'altro lato dell'artificiale nel risolvere tanti errori, in acqua sarebbero deleteri. La costruzione deve essere perfetta in presenza di cotanti avversari che hanno un'ottima vista e sono sempre più selettivi. Le correzioni devono essere attuate fintanto che la *mosca è nel morsetto*.

Un *nodo tipo quello di chiusura* nel passaggio tra un materiale ed un altro è *altamente consigliato come rinforzo* per evitare lo sfaldamento.

il cambio dell'esca per eccessive "allamature" nella eventuale temolandia che potrebbe ricomparire, (non si sa mai), che essendo molto breve è da assaporarla pienamente, per poi ricordala per sempre.

Fuor di dubbio che la costruzione deve basarsi essenzialmente sulla **TRINITA' DI HALFORD** e precisamente: **misura (size)-forma (form)-colore (color)** sono i tre elementi decisivi per un ottimo artificiale.

3) la **semplicità nella costruzione** è un obbligo, si è costretti: a tralasciare quegli *orpelli inutili* come la doppia ala, il torace ed i dubbing pesanti; a limitare i materiali a *tre od al massimo quattro* per non appesantire la mosca; a realizzare *corpi esili* o con il solo filo di montaggio (ottimo il bianco del 12/0- 17/0- 18/0 che potrà essere colorato a piacere), talvolta ricoperto con body quills sintetici, oppure con una piuma di cdc (il miglior materiale in assoluto che ha innovato il settore),od anche in crine di cavallo od in peccary od in altri peli, herl o piume purché in singola e minuscola porzione (ottima la prova di galleggiamento dopo la costruzione);ad utilizzare le *hackels* solo nelle parachute con la tecnica Rosorani ad asola; le *code* solamente per le spent purché in microfibrati; ad impiegare per l'*ala* materiali idrofobi per la galleggiabilità come il cdc, il pelo delle zampe del coniglio delle nevi (abr.SSFR), il polypropilene (PPP) e così tantissimi sintetici idrorepellenti,quest'ultimi sono inoltre i migliori materiali per le ali delle spent purché in minima quantità; ad adottare per i corpi di solo *tinsel* l'accorgimento del doppio passaggio sul gambo per una corretta copertura del metallo; ad eliminare gli avvolgimenti come i *ribbing* salvo utilizzare quelli veramente in micro; a ritenere inutile il torace all'infuori dei casi per l'attrazione in spectra flash purché molto esile; ad eliminare completamente le inutili zampette, che non servono proprio a nulla .

NOTA DOVEROSA per gli amanti della pesca con la ninfa a vista secondo gli esperti per le **micro ninfe** si devono utilizzarsi preferibilmente materiali artificiali sia per la sacca alare che per le zampette (nymph skin, body stretch, antron) da aborre tutti i quill.

4) gli **ami** naturalmente saranno piccoli o mignon con un'ampia curvatura; le misure andranno dal 20 al 32 *senza l'ardiglione con il disassamento della punta* per facilitare la presa, la successiva penetrazione ed infine per favorire la veloce slamatura in acqua; in casi particolari se necessario è meglio **tagliare il filo**, una mosca si fa mentre **un temolo morto è un furto alla natura**.

5) per rinverdire le **mosche secche** sia quelle **classiche** che le **storiche** si devono applicare le vecchie idee ai nuovi metodi sia nei materiali che nelle tecniche aborrendo le costruzioni complicate che non portano nulla al valore pescante; le small prediligono la silhouette e la trasparenza ma hanno un grave handicap quello di

essere non viste dal pam, per migliore la visibilità si sarà costretti ad introdurre nell'ala un po' di materiale di color rosso per le giornate con tempo scuro ed un po' di colore grigio con il tempo chiaro, mentre per le mini parachute il post sarà di color arancio, mentre per gli artificiali con ala nera o scura un pochissimo bianco, comunque sempre validissimi gli ottimi flash. In merito ai colori una considerazione sul bianco, il temolo non lo gradisce: la parsimonia è d'obbligo per le tutte bianche (favolose durante i piovvaschi) mentre nel misto con gli altri colori è sufficiente un cenno.

6) il **finale** deve essere possibilmente il più **invisibile**. Il top è quello *a nodi* auto costruito mentre i *conici*, per forza commerciali, dovranno subire notevoli modifiche secondo le personali esigenze (il conico modificato agevolerà la pesca senza impropri durante lo sfaldamento delle erbe evitando l'impigliamento dei piccoli filamenti galleggianti deleteri con quello a nodi); il *filo di nylon* è da preferire per la sua morbidezza ed elasticità soprattutto nei diametri piccoli ove gli ultimi tre o quattro cm. del tippet dovrà essere "*a ponticello*" vale a dire "filo stirato per produrre delle grezze o ricciolini"; con gli smalziati temoli moderni d'obbligo l'allungamento del tippet tra il 25% ed il 35% di tutto il finale, per i grandi fiumi francesi si arriva a 2,50 mt come tippet con finali da 6,70- 6,85 mt; il *fluorcarbon* va bene per pescare nel film della superficie e non sopra la superficie, anzi va benissimo con le emergenti però il tippet non deve mai superare i centoventi centimetri a causa della sua rigidità; finale fine e micro mosche migliorano la qualità della deriva: concentrazione massima con un tempismo perfetto...altrimenti arriva la fregatura...

7) l'**azione di pesca** deve attuarsi, dopo l'osservazione della natura circostante, con concentrazione massima a valle in favore di corrente su vena corretta (ricordarsi che pescando contro corrente i nefasti dragaggi, soprattutto quello delle mini correnti, iniziano prima, con tutte le dannose conseguenze del caso come i continui recuperi ed i successivi lanci) presentando dopo una posa delicata la mosca, come un boccone prelibato sui rebbi di una forchetta, nel modo più naturale possibile; i lanci devono essere accompagnati da pose a zig-zag o praticando il reach cast ed essere corti o di media lunghezza massima di dodici metri per avere sempre in vista la piccola mosca onde agevolare la veloce ferrata. I massimi livelli di soddisfazione si raggiungono in pieno estate ove i temoli sono sempre in allerta privilegiando le acque basse delle fresche correntine. Con la deriva su acque basse si pesca su una larghezza di un metro o di un metro e mezzo per la limitata vista del temolo. Le curve a zig zag della coda, che allungano molto la passata evitando pure i mini dragaggi, possono essere eseguiti in due modi o con l'arresto dello shoot intorno alle undici accompagnato da un vigoroso strappo all'indietro con la sinistra (da me chiamato a trattenuta con strappo quale naturale evoluzione degli articoli di Marco Maria Caregnani) o con i vari tipi di mending. Sull'approccio e sulle varie

tecniche è inutile disquisire sono argomenti dei vari corsi assolutamente da praticare per non commettere errori che saranno poi difficili da eliminare;

8) l'**aggancio** e le fasi successive. Dopo la cosiddetta ferrata, che secondo la distanza potrà essere o limitata alzare la punta della canna o trattenere la coda per bloccare l'amo sulle delicate labbra mentre staimmergendosi o talvolta entrambe le azioni, fare se del caso pure qualche passo indietro, fletteré l'asta, mantenerla bassa in posizione ad angolo favorevole per usufruire dell'elasticità dell'attrezzo e per costringere il temolo a restare in profondità, concedendo o riducendo coda il quale, pieno di energia, con testate vigorose e repentini salti in superficie tenterà di liberarsi, e così attimo dopo attimo obbligarlo a risalire la corrente che poi lo porterà al guadino per la slamatura, in questa fase tenendo la canna in alto; senza l'uso del retino la slamatura in acqua o taglio del filo in caso di somma difficoltà, *assolutamente da evitare una pressione troppo forte della mano che poi sarà morte certa.*

Tutti i consigli precedenti sono frutto della mia quasi quarantennale esperienza tanto che considero micro mosche quelle su ami dal 24 al 32 mentre quelle su ami del 20 o del 22 sono delle mosche minute. Una volta l'attenzione agli artificiali aveva un'importanza inferiore al lancio. La mosca la si comprava ed il lancio lo si imparava con i corsi; l'esperienza diretta in acqua faceva il resto.

Un adagio attualissimo del grande Sandrino Ghilardi , uno dei padri della pesca mosca in Italia, con schiettezza meneghina era solito a rammentare *“ al lancia cumé un Dio, ma ciapa na Madona”*.

Oggi giorno con la scarsità di schiuse se non si ha la mosca “giusta” si pesca solo “acqua”, magnificando

ciò che qualcuno una volta disse che *la pesca a mosca aveva un coglione in una estremità di una linea in attesa di un coglione dall'altra.*

Le micro mosche non sono in commercio la più piccola è una minuta sull'amo del 22 e poi si è costretti all'autoproduzione o rivolgersi a qualche anima pia. Naturalmente la costruzione impone sacrifici con tutte le implicazione e le conseguenze del caso utilizzando il tempo libero e la pazienza nonché il portafoglio: ci vorranno anni per ammortizzare i costi , talvolta inutili ed eccessivi dei materiali e degli attrezzi. All'inizio si va un po' "fuori bordo" e poi si acquista solo quello che si ha bisogno. Comunque si inizia a costruire, nel mio caso dopo vent'anni trascorsi come pam, per diversi motivi: per avere a disposizione mosche introvabili in commercio, per soddisfare l'ingegnosità personale, per emozionarsi nel catturare un temolo con una mosca auto-costruita, per pensare alla pesca durante le casalinghe ore.

Per non commettere sbagli che si pagheranno cari in primis si devono costruire i modelli grandi indi da modello in modello ridurre sempre più le misure sino ad arrivare ai micro ami e poi quale ultima esigenza conservare un modello come archivio con relativa ricetta; distruggerlo c'è sempre tempo.

Ben sapendo che ogni PAM ha le sue teorie ed i suoi metodi pesca ritengo opportuno riassumere le **idee, i consigli, i suggerimenti** ed i **trucchi** di alcuni pionieri di alto livello in questa branca delle **SMALL FLIES**.

Ai lettori farne tesoro per ampliare le conoscenze.

Ecco in successione sparsa i qualificati precursori con il dovuto richiamo della fonte.

MARCO FELICIANI E NATALINO COSTA con la rivista FLY FISHING n. 8 anno 2005 e poi con la rivista online CONFLUENZE n.3 e 4 anno 2014, affermando che i lanci lunghi non servono per pescare solitamente a vista con i piccoli artificiali di superficie, consigliano:

- 1) canna tra gli 8' ed i 9' per code decentrate del n. 2/3 con azione progressiva non troppo rapida;
- 2) mulinello compatibile con canne molto leggere (70/80 gr.) e code molto sottili;
- 3) finale conico più delicato rispetto a quello a nodi, mai inferiore ai 3,5 mt. e con un punta sottilissima del diametro dal 010 al 008;
- 4) l'individuazione dei micro artificiali può essere favorita dipingendo con colori visibili la punta della coda con pantone come il rosso, l'arancio ed il giallo oppure applicando uno spessore di nylon colorato tra coda e finale di giallo o verde fluorescente;
- 5) ami per secche e spider TMC100-921-2487-508-112y-103-2488 o similari, pure ottimi i Partridge Vince Marinaro; ami per ninfe TMC 100-90-921 o similari, pure ottimi Partridge Vince Marimaro;
- 6) utilizzare un guadino con rete fitta del tipo "catch & release";
- 7) filo di montaggio: gli ultrafini per dry, spider e ninfa;
- 8) corpi: in filo di montaggio per tutti i tipi; in fibre di pavone non rasato per Red tag e Witch, in micro dubbing per tutti i tipi; in fibre di coda di fagiano per piccole ninfe e spider;

9) tinsel: solo per Red Tag;

10) torace: solo per spider e ninfe, in dubbing di pelo naturale o in cdc oppure in dubbing di cdc;

11) ali: cdc a ciuffo od a collarino;

12) hackles: in gallo per Red tag, Witch, piccole sedge, piccoli palmer, piccole stone, chironomidi; in gallina per spider;

13) code: generalmente facoltative in collo di gallo o gallo pardo però d'obbligo per piccoli palmer e piccole ninfe; colore rosso od arancio; in sintetici, in lana o in floss per Red tag e Witch.

14) modelli dry consigliati : midges tradizionali; parachute in cdc od in filo black, brown, grey, purple; ditteri minuti in ice dubbing o in pavone purple oliva, marrone; palmerini in cdc; piccole fantasia come Witch e Red tag; minute ant in foam; micro segde; micro Griffith's gnat con ala in fluo.

MATTIOLI editore della chiusa rivista Sedge& Mayfly n. 50/2009(azione di pesca) e

n.51/2010 (costruzione), con gli articoli sulle SMALL FLY, tra cui le micro con ami dal 24 al 32, consiglia e suggerisce:

1) canna ad azione molto progressiva per coda del 3 e con lunghezza appropriata alla tipologia del luogo di pesca;

2) finale conico di 9 piedi 6X (012) a cui aggiungere almeno un metro e mezzo di tippet del 010 (7X) oppure del 008 (8X); in particolari situazioni difficili un finale conico da 12 piedi con un terminale di almeno due metri; inoltre asserisce che usando una punta del 6X (012) per ami 22,24,26 la possibilità di cattura diminuisce di oltre il 50% (dopo dieci anni dalla pubblicazione la percentuale si riduce al 20%);

3) la ferrata deve essere eseguita con il semplice sollevamento della canna che così mette in tensione la lenza, lasciando che sia l'amo penetrare nel labro invece che cercare di "piantarla in bocca";

4) il fluorcarbon non è da usare per la sua rigidità anche se gli odierni sono molto più morbidi;

5) la distensione completa del finale per evitare il più piccolo dragaggio;

- 6) ami: TMC, Daiichi e Mustad con occhiello diritto che permette una ferrata orizzontale da considerarsi la migliore soprattutto pescando con le spent; elargisce critiche più o meno fondate, che io non condivido per il temolo, agli ami Varivas per il filo troppo sottile che si apre con facilità, forse allora valide per le grosse trote oggidi impossibili a galla;
- 7) filo di montaggio: sino alla taglia dell'amo 22 usare UNI 8/0 oltre Gudebrod 10/0; rammenta inoltre di fissare gli artificiali con pochissimi giri in quanto due sarebbero sufficienti; colore bianco da colorare
- 8) forbici a lame sottili che tagliano bene in punta;
- 9) corpo: filo di montaggio il migliore, dubbing sintetico superfine (ottimo Hareline) consentito sino all'amo 28 mentre per i naturali il solo dubbing di coniglio è da utilizzare mentre sono da evitare assolutamente quelli ribelli come il pelo di foca;
- 10) quill: di pavone e di gallo raramente dopo l'amo 26 però usuali per gli ami 22 e 24;
- 11) ala: di antron in ciuffetti, di cdc senza esagerazione, per le spent alcun fibre di propilene;
- 12) post: il poly è magnifico per il facile montaggio, la gallina può fare la differenza sui diffidenti;
- 13) rib: da usarsi purchè sia fine anche sul 24 mentre oramai è una consuetudine sino al 22;
- 14) modelli dry consigliati: spent in prevalenza, parachute oliva, caddis emerger.

PAOLO PETTINE detto "Pepo" (persona cordiale e molto simpatica, come la sua fotografa Ilaria, assidui frequentatori dell'agriturismo Zigon, base di ristoro nelle vicinanze dell'Unica, colpito anche lui da una grave temolopatia) in **Sedge & Mayfly n.62/2011** rammenta di utilizzare per la pesca a discendere un finalino dello 0,08 e per gli assemblaggi delle micro flies:

- 1) ami: TMC2488 dal 26 al 32 per effemeride, ant ed emergenti, TMC100 del n. 28 per effemeride e spent;
- 2) filo: Uni17/0 nero oppure bianco colorato oliva;
- 3) corpo: filo di montaggio, dubbing microfine, alce sbiancato;
- 4) addome distaccato: in cdc mediante fibre lunghe

5) torace: dubbing micro fine oliva;

6) ala: cdc, per spent sintetici in poly+ mylar pearl, per ant EP Trigger Point Fibers.

7).modelli dry consigliati: P-M1(em.te grub),P-M2 (c. p.), P-M3 (spent), P-M4 (effimera), P-M5 (ant).

ARMANDO QUAZZO dal suo libro" FLYTYING" edito da GEA con le pagine 174 e 254 consiglia:

1) amo dal 20 al 32;

2) filo di montaggio: spiderweb o Gel Spun Polyetilene (GSP);

3) utilizzo delle hackles con dimensione appropriata;

4) scelta di materiali facilmente riducibili ; NO ai biot di tacchino;

5) i corpi: in filo o in dubbing; i quill di pavone o gallo con eventuali rigaggi non sono da utilizzarsi in quanto inutili su dei corpi di 2 millimetri e mezzo (fa notare che tutti i pesci, i temoli in particolare quali ottimi insettivori, con il rimpicciolimento delle imitazioni diminuiscono di conseguenza la percezione dei ridottissimi dettagli);

6) ali in cdc trattandosi dell'unico validissimo aiuto sia per il galleggiamento che per la visibilità consiglia di aggiungere per le mosche da "controluce "(acque con luce radente) del cdc scuro in sostituzione dei soliti colori chiari o avana;

7) zampette: inutili in simili artificiali;

8) usare le pinzette per le hackle al posto dei polpastrelli per trattenere in posizione il minuscolo materiale e sia per il fissaggio;

9) indispensabile l'arte della diminuzione per tutte le costruzioni delle minute: meno materiale e meno spire di filo di montaggio;

10) modelli consigliati: spent, simulidi, formiche alate con ala in grizzly e shuttlecock con flash.

11) su acque a specchio o in controluce o con luce radente, la visibilità della mosca si ottiene adottando un po' di cdc di colore scuro privilegiando il nero al posto della solita ala chiara o di grigio chiaro o avana.Molto

interessante dello stesso autore l'articolo "COME VEDONO I PESCI" su Sedge & Mayfly reperibile pure nel sito [www.gea.it/articoli/\(come-vedono-i-pesci\)](http://www.gea.it/articoli/(come-vedono-i-pesci)).

IVANO MONGATTI, famoso articolista, nonché fly tyier e pam, con diversi articoli sulla rivista **Mosca &**

Spinning, per il montaggio di micro mosche utilizza:

1) ami: Partridge Vince Marinaro e DAIICHI del 24,26, 28;

2) filo: UNI 17/0 nero oppure bianco da colorare;

3) corpi: filo di montaggio per emergenti e moscerini di colore nero o bianco colorato in giallo ; poly in grigio o verde per caenis, edge bright rosso per chiro emergenti; poly verde per pidocchio del platano;4)ali: per micro sedge pellicola sintetica chiamata Shimazaki; il cdc di color grigio o giallo per micro emergenti di effimera, di color nero per i moscerini, per chiro e pidocchio del platano bianco;

5) hackles:gallo scuro o grizzly per micro tricotteri o palmer;

6) modelli dry consigliati: chiro in rdge bright, pidocchio del platano, no hackle in cdc, bruco in cdc, vari black in superficie.

JEREMY LUCAS, pam e fly tyier inglese gran conoscitore del fiume polacco San suggerisce tramite gli articoli sui siti web: "fishandfly.com" (microdryfly) e "flyfishing-and-flytying.co.uk"(micro_dries):

1) ami: tutti sono validi purché piccoli;

2) corpo: qualsiasi materiale consono al modello;

3) ala: cdc

4) code: solo micro-fibbets però quando occorre la coda come nelle spent anche le hackle di coq de Leon sono valide purché a V aperta per stabilizzare la mosca nel film di superficie;

5) torace: dubbing di talpa o cdc purché molto esile e piccolo;

6) finale: da quattro a dieci metri (il suo amico Pascal Cognard usa un otto metri con quattro di tippet);

7) posizione in pesca: la più vicina al temolo ed in caso di vento cercare una posizione a favore;

8) modelli dry consigliati: F-fly in cdc grigio ed una variante in cdc rosa,afidi neri;

9) azione in pesca: la presentazione assume un'importanza massima per cui da privilegiare la pesca verso monte mentre per quella di traverso od a valle eseguire lanci a paracadute o con serpentine oppure il suo personale lancio che Lucas lo chiama " a sturn" or "drag.back" identico al mio "trattenuta con strappo."

D'obbligo citare due costruttori statunitensi G. Macri e T.Lawton attratti dalle piccole mosche da trota, come ultima speranza, da ritenersi valide anche per il temolo.

GENE MACRI dal sito "flyfisher.com/Fly_Fishing_Midges_and_Small_Flies.html " consiglia:

1) canne con azione media veloce del 8,6' o del 9' con spina dorsale non troppo scattante;

2) finale con tippet 6X, 7X, 8X aventi una lunghezza minima di un metro sino alle proprie capacità di lancio;

3) azione di pesca: sempre a monte per prendere più pesci;

4) ami: senza ardiglione disassando la punta per aumentare la capacità di aggancio;

5) ferrata: un solo piccolo colpo di mano tirando delicatamente indi lasciare la coda così l'amo scivolerà in bocca del pesce; canna mai sopra la testa solo bassa ad angolo per utilizzare la sua elasticità;

6) mai giocare con il pesce: gli stress sono deleteri.

Una digressione per gli amanti della tecnica a ninfa ove consiglia l'aggiunta di un piccolo piombino, per aiutare l'affondo facendo aumentare le catture dal 40 al 50 per cento, e che dovrà essere fissato a circa 25-30 cm. dalla ninfa per tutte le acque, salvo quelle con letto in sassi o grossa ghiaia da fissarlo a 25-30 cm.

TERRY LAWTON prolifico scrittore di pesca a mosca con la ninfa ma che con l'articolo "MICRO FLIES", pubblicato sul sito "fishingandfly/article/20080114, non più attivo, trattava le problematiche delle dries e consigliava:

1) posizione in pesca: posizionarsi sempre al meglio con la luce ed i riflessi più disponibili per vedere sempre l'artificiale che galleggia a valle;

2) ami: Varivas 230,;

3) corpo: ultra midge fine micro Braid;

4) finale: intrecciato della Varivas di nove o di dieci piedi per lunghezza;

5) tippet: filo Varivas anche all'occorrenza dello 0077 o dello 0067;

6) rilascio del pesce mediante uno slamatore;

7) Iodi di all'intrecciato della Varivas: la particolare configurazione consente una presentazione delicata con le piccole mosche avendo la parte iniziale più grossa (butt o back) attaccata alla coda con una lunghezza del 50% di quella complessiva, del 20% per la parte centrale e del 30% per la punta(point o tippet).

Altra deviazione per la tecnica a ninfa ove ritiene più che sufficiente un finale di 150 cm. (5 piedi) secondo i consigli del suo amico Don Holbrook: non essendoci particolari differenze tra la pesca con mini ninfe e quelle normali, come avviene per le mini secche o le normali

Per concludere due articoli molto interessanti apparsi sulla rivista francese **PECHE MOUCHE**.

Sul numero **103** la costruzione e la tecnica:

1) ami: dal n. 20 al n. 30;

2) filo di montaggio: 8/0 sino all'amo 24 indi 14/0 sino all'amo del30;

3) cdc è favoloso per ali,torace,cerci e corpi anche per gli estende;

4) corpi: in dubbing sintetici o naturale senza abusare ove un giro oppure due giri sono più che sufficienti;

5) cerci: anche in gallo sino all'amo 24;

6) hackle: di gallo solo per le mosche imponenti;

7) colori: nero,grigio, marrone/verde;

8) finale: con la secca il preferito; con le ninfe piombate in testa con micro di tungsteno su ami del 20-22 la punta sarà di almeno 2 o 2,5 metri su un finale molto lungo;

9) modelli consigliati: al mattino solo spent; con il coupde soir : spent, terrestri di ogni tipo e piccole sedge.

Mentre sul numero 138 la corretta slamatura ove si consiglia come liberare un temolo lasciandolo sempre nel guadino parzialmente immerso, sia nel durante anche dopo la slamatura sino alla liberazione, che potrà: essere immediata se posizionato in verticale con dimenamento della pinna caudale, oppure se posato sul fianco si deve ossigenarlo tenendolo per la schiena con fare delicato. Talvolta per necessità si deve cambiare posizione portandosi in zona con meno corrente e profondità per facilitare l'ossigenazione.

CONSIDERAZIONI FINALI

La pesca a mosca non è, non può essere, non sarà mai una scienza esatta che pur danzando con la natura nella realtà è soltanto un gioco, ora anche costoso, ed ognuno faccia quel che gli aggrada, ricordando il bludell'occhio lacrimoso a pera dell'ultimo temolo che causa sempre tormenti, pensieri e preoccupazioni.

I moscascachisti colpiti da temolopatia certamente condivideranno la citazione di Charles Bingham "The river Test-anno 1990" che in poche righe, tradotte liberamente, riassume le esclusive caratteristiche del temolo:

E' giustamente chiamato la lady dei fiumi: sottile nella forma, traslucido nella livrea, delicato nel profumo, sale più veloce della trota, agilmente prende una mosca e poi tranquillamente torna giù.